

AUDIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI (ANMVI)
IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DDL 499 E 540 (FARMACI VETERINARI)
12° COMMISSIONE IGIENE E SANITA' - SENATO DELLA REPUBBLICA

Ringraziamo la Presidenza e i Senatori della 12° Commissione Igiene e Sanità del Senato per l'audizione e ringraziamo i Senatori proponenti i DDL in esame per aver portato all'attenzione del Legislatore la medicina veterinaria italiana, un ambito frequentemente ignorato, derubricato e misconosciuto dal Legislatore.

In Italia, la clinica e la medicina veterinaria sono esercitate da circa 11.000 liberi professionisti, in favore di circa 15 milioni di cani e gatti e di un numero non meglio censito, ma in crescita, di nuovi animali da compagnia (conigli, roditori, ecc.); ad essi vanno aggiunti i cavalli non destinati alla produzione di alimenti. Parliamo quindi di servizi veterinari privati resi ad un bacino di utenza che coinvolge quasi la metà delle famiglie italiane. Questa è la portata del target 'animali-famiglie' dei DDL in esame.

- SULLE AUDIZIONI GIA' SVOLTE

Le osservazioni tecniche qui formulate dal Ministero della Salute e dalla Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani coincidono in larga misura con la visione dell'Associazione Nazionale Medici Veterinari (ANMVI) per quanto attiene l'importanza del medicinale veterinario, quale prodotto testato e autorizzato per il paziente animale. In quanto tale, il medicinale veterinario rappresenta una garanzia per il paziente animale e per il medico veterinario prescrittore alla quale non intendiamo rinunciare.

Le proposte di intervenire sulle confezioni riducendone le quantità (blister) ci trovano d'accordo avendone già fatto menzione in occasione di pubblici dibattiti sui medicinali veterinari; altrettanto importanti le considerazioni svolte dal Direttore Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari sugli equivalenti/generici veterinari e gli aggiornamenti riferiti alla Commissione sulle difficoltà che l'argomento sta incontrando in sede europea, dove si sta elaborando un nuovo regolamento comunitario dei medicinali veterinari. All'iter di detto regolamento hanno preso attivamente parte, molti eurodeputati nazionali con esiti che non vanno – ad oggi- nella direzione prospettata dai DDL in esame. Sul punto torneremo a breve.

A chiusura di questo paragrafo, ci sia permesso precisare che oggi il Medico Veterinario, ai sensi di legge, può dispensare il medicinale veterinario in sede di prestazione complementare a quella principale medico-veterinaria, non solo per l'inizio della terapia sul paziente animale, ma anche per il suo proseguimento.

- SALUTE O ECONOMIA?

Vorremmo qui portare nuovi contributi d'analisi ai due disegni di legge in parola, che hanno la caratteristica di porre una duplice istanza di ordine sanitario ed economico. E' sulla prima che i Medici Veterinari sono maggiormente titolati a contribuire all'istruttoria in corso, ma è d'altra parte impossibile ignorare- anche come cittadini- la seconda. Si rende però necessario focalizzare gli obiettivi che si intende prioritariamente perseguire, per evitare ostinati vicoli ciechi. Parliamo di sanità del paziente animale o di risparmio di spesa per il suo proprietario? E nel secondo caso, il risparmio dovrebbe guidare la scelta terapeutica del Medico Veterinario?

Se la priorità è il risparmio economico, i DDL in esame non paiono inquadrare correttamente la dimensione di spesa/risparmio con cui un proprietario di animali da compagnia (cani, gatti, ma anche cavalli e nuovi pets non convenzionali) deve fare i conti. Il crescente valore socio-affettivo attribuito all'animale da compagnia ha portato l'utenza, soprattutto nelle ultime tre decadi, a sviluppare una domanda di elevata preparazione clinica, medica, chirurgica, diagnostica, terapeutica, ecc. Per contro, la medicina veterinaria italiana ha raggiunto livelli specialistici elevatissimi e prestazioni professionali paragonabili -senza esitazione- ai più alti livelli di eccellenza della medicina umana.

Tutto questo ha un costo.

- LA SPESA E I RISPARMI

Per i pazienti umani è il SSN a farsi carico della spesa sanitaria e farmaceutica, mentre per i pazienti animali, come argomentato nel corso dell'audizione di ANMVI sui nuovi LEA, lo Stato italiano non fa rientrare nei livelli "essenziali" le cure veterinarie agli animali da compagnia di proprietà e non ne sostiene la relativa spesa farmaceutica.

Sono previste per contro agevolazioni fiscali sotto forma di detrazioni d'imposta. In primo luogo, il farmaco veterinario acquistato in farmacia (cd scontrino parlante) è detraibile. Lo sono anche le spese veterinarie sostenute presso il medico veterinario privato: la detrazione è riconosciuta nella misura di circa 49 euro/anno, ma il beneficio fiscale è vanificato dall'aliquota IVA al 22% che la fiscalità nazionale impone sulle cure veterinarie. La stessa aliquota è applicata sugli alimenti per animali da compagnia.

Il contesto di spesa veterinaria del proprietario, a conti fatti, risulta molto più aggredito dal Fisco che dalla spesa farmaceutica. Si consideri inoltre che nell'arco della vita di un paziente animale saranno auspicabilmente molto maggiori le occasioni di prevenzione che di somministrazione terapeutica, e in particolare di somministrazione terapeutica ricadente negli esborsi di spesa di cui alle relazioni illustrative. Una regolare prevenzione veterinaria consente- non diversamente di quanto accade al SSN -risparmi di spesa per il proprietario di animali da compagnia. Inoltre, con riguardo ai medicinali veterinari con obbligo di ricetta veterinaria, la relativa spesa non può essere rubricata fra quelle di 'consumo'.

A fronte di impegni di spesa pubblica dell'ordine di circa 120 milioni di euro/anno (dato del VI Rapporto di Legambiente) e a fronte di una irrisolta emergenza-randagismo, crediamo che sia doveroso un ripensamento delle destinazioni finanziarie dello Stato, a favore di esenzioni da IVA e aumenti di detrazioni fiscali, sostenendo in tal modo la spesa dei privati cittadini in favore della sanità animale che- va ricordato- è anche sanità pubblica. A conti fatti, le azioni sottese ai DDL in esame non offrirebbero soddisfacenti traguardi di risparmio economico al proprietario.

- LA CASCATA

E veniamo alla 'cascata' e al contesto europeo a cui si accennava. Premesso che un'azione legislativa nazionale appare oggi scoordinata e avulsa dalle attività politico-legislative che si stanno

svolgendo nelle sedi istituzionali comunitarie, va ricordato che, nel 2014, la Commissione Europea ha fatto una proposta regolamentare sui medicinali veterinari. Tale proposta- con particolare riguardo all'uso in deroga di cui all'articolo unico dei DDL in esame- non appare del tutto convincente, tanto da entrare presto in contraddizione con lo spirito del Regolamento stesso. Da un lato, l'obiettivo dichiarato della Commissione Europea è di sviluppare il mercato del farmaco veterinario operando una separazione netta con quello del farmaco umano; dall'altro, il consentire una sorta di equipollenza fra le due categorie di farmaci potrebbe avere effetti negativi sulla ricerca farmaceutica veterinaria e sullo sviluppo di nuovi e maggiori presidi farmaceutici veterinari di cui si avverte invece il bisogno, soprattutto nelle cosiddette specie minori.

Il Parlamento Europeo si è accorto della contraddizione: per aumentare la disponibilità di medicinali veterinari occorre infatti puntare sul loro sviluppo e allargarne il mercato alla dimensione unionale. Nell'aprile del 2016, la plenaria di Strasburgo ha dunque corretto la posizione della Commissione Europea, ma ha votato una formula di 'cascata' che risulta estremamente problematica per il Medico Veterinario, in quanto rende la progressione gerarchica di scelta terapeutica addirittura più rigida e vincolante di quella che oggi applichiamo in Italia con il vigente Decreto Legislativo 193/2006.

Dal punto di vista veterinario risulta inoltre inaccettabile il porre veti dogmatici sull'accesso a determinate classi di antibiotici alla medicina veterinaria, senza una adeguata disamina scientifica delle esigenze di cura e dei rischi (parliamo di animali non produttori di alimenti) bensì su basi che, per come si stanno muovendo i decisori europei, è lecito considerare pregiudiziali.

A nostro avviso, le note ministeriali citate in audizione dalla DGSAF rendono l'attuale cascata ex Decreto Legislativo 193/2006 più flessibile di quella votata dal Parlamento Europeo. Si tratta di dare forza di legge a dette note esplicative, anche agendo- come ANMVI ha fatto- sulla sensibilizzazione degli europarlamentari e rendendo il più possibile semplice e certo lo scenario delle opzioni terapeutiche del Medico Veterinario italiano, che oggi risultano oggettivamente complesse.

Concludiamo ricordando che l'ANMVI in collaborazione con la SCIVAC (Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia), la più grande società scientifica per animali da compagnia d'Europa, sta lavorando alla stesura di linee guida di utilizzo razionale degli antibiotici negli animali da compagnia, a testimonianza della serietà e della responsabilità prescrittiva e terapeutica che qualifica i Medici Veterinari italiani.

La prescrizione veterinaria non è dunque un buono acquisto da spendere in farmacia ma l'esito terminale di un processo diagnostico, clinico e terapeutico basato sulle competenze professionali. Il rispetto della prescrizione veterinaria, senza sostituzioni e con il massimo della *compliance* anche da parte del proprietario, è fondamentale e tuttavia non è ancora un principio acquisito.

Roma, 22 febbraio 2017

Dott. Marco Melosi
Presidente ANMVI

Affiliata UEVP

